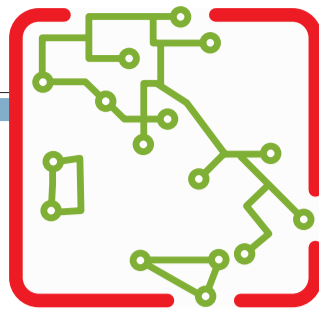


# I distretti della ricerca

## L'INDUSTRIA E I POLI DELL'INNOVAZIONE



### 7. Il Cerr di Bologna

Un'originale esperienza consortile a servizio delle aziende è diventata interfaccia tra mondo universitario e manifattura

# L'hi-tech si diffonde lungo la via Emilia

## Coinvolte oltre 250 imprese e avviati contratti di rete tra meccanica, tecnologie della ceramica e farmaceutica

Ilaria Vesentini  
BOLOGNA

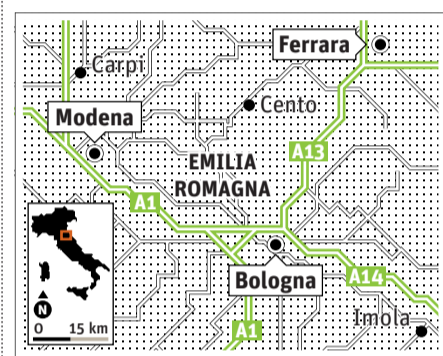
Non è un parco scientifico-tecnologico, non è un centro di ricerca, non è un laboratorio, eppure è al Cerr che l'industria della via Emilia riconosce da alcuni anni il ruolo fondamentale di propulsore di innovazione hi-tech capace di tradursi in valore aggiunto e competitività per l'economia e il territorio. Anche se nel nome ricorda il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle, Cerr è in realtà l'acronimo di Confindustria Emilia-Romagna Ricerca. Una creatura rara, se non unica, nel panorama italiano: un servizio interassociativo creato tre anni fa in via sperimentale dalle confindustrie territoriali della regione per svolgere con costi minimi - tre persone in organico e un referente per ogni associazione provinciale - una funzione essenziale di interfaccia tra mondo della ricerca e delle università, da un lato, e sistema imprenditoriale dall'altro.

Innumeri del Cerr, formalizzato come società consortile da fine 2011, raccontano il contributo offerto: 250 imprese coinvolte in più di 2 mila interventi di supporto bottom-up, soprattutto per attività di progettazione, tutoring, networking; una decina di contratti di rete promossi tra meccanica, tecnologie della ceramica e farmaceutica; oltre a diverse iniziative top-down mirate a diffondere tecnologie abilitanti con partner scientifici internazionali su filoni come e-health e bioinformatica, medicina rigenerativa, elettronica organica, applicazioni del grafene, metamateriali.

«L'Emilia-Romagna ha un tessuto industriale innovativo e un impact factor della ricerca scientifica generata dagli atenei tra i migliori al mondo. Ciò che scarseggia è la quantità e qualità dell'interazione tra sistema industriale e accademico, con rari casi di know-how universitario trasferito e convertito in fatturato. Noi è qui che interveniamo, come struttura ponte tra due mondi ancor troppo distanti», spiega Marco Baccanti, amministratore unico di Cerr, presidente della commissione Ricerca e innovazione di Confindustria Emilia-Romagna che fa da sede al consorzio, nonché numero uno di Iasp-International association of science parks, dopo aver guidato il parco scientifico Centuria di Cesena, quello biomedico del San Raffaele a Milano e il biotech park di Dubai. «Cerr nasce dallo stesso humus dei parchi scientifici - aggiunge Baccanti - ma affonda in una base associativa così ampia (sono oltre 8 mila le imprese associate a Confindustria in regione, ndr) che non ha bisogno di marketing per la propria attività, avendo poi braccia operative nelle stesse territoriali. Anche per questo Cerr non ha finora catturato all'esterno l'attenzione che merita, ma in questa regione sarebbe stato un errore creare nuove strutture di ricerca o laboratori con nomi altisonanti, perché tra Aster e tecnopolis la ricerca già si fa e bene. Quis servivun ponte, un'interfaccia».

Cerr da un lato aiuta l'imprenditore a uscire dai binari strutturati del business quotidiano e a percepire il bisogno e le opportunità di innovazione, dall'altro fa da collegamento con enti di ricerca, università (da Bologna a Napoli, da Parma al Marie Curie di Lione) e con enti pubblici finanziatori (dalla Regione all'Unione europea), supportando la fase progettuale e la contrattualistica. «Ci potremmo definire dei facilitatori e acceleratori dell'innovazione e dei me-

canismi di condivisione e propagazione della stessa», esordisce Danilo Mascolo, responsabile operativo della Ricerca in Confindustria, un passato da ingegnere elettronico in società come STMicroelectronics e oggi il fautore di quest'onda d'urto hi-tech da Piacenza a Rimini. «Grazie a Mascolo siamo entrati in contatto con i partner aziendali con i quali abbiamo poi ottenuto i fondi europei per lo sviluppo del progetto Optobacteria (biosensori per rilevare resi-



### LA FORMULA

Una struttura agile nata nel sistema confindustriale: duemila interventi per attività di tutoring, progettazione e networking

### DALL'AULA ALLA FABBRICA

## L'Alma Mater crea le etichette intelligenti ed ecocompatibili

A confermare vivacità e prolificità della ricerca accademica emiliano-romagnola arriva la notizia della nascita delle prime etichette eco-compatibili intelligenti, energeticamente autonome, in grado di comunicare wireless a banda larga la loro posizione con precisione sub-metrica anche in ambienti chiusi e in presenza di ostacoli. L'Alma Mater è l'incubatore di questa vera rivoluzione per settori come la logistica (tracciamento merci), la sanità (dai cerotti smart ai sensori su farmaci e personale) in un mercato mondiale dei sistemi di localizzazione che si stima supererà i 4 miliardi di dollari nel 2022.

Grazie al progetto di ricerca nazionale Greta finanziato dal Miur con 1,1 milioni di euro, i ricercatori del campus di Cesena del dipartimento di Ingegneria dell'energia elettrica e dell'informazione sono al lavoro su questi tags-sensori realizzati stampando direttamente i circuiti elettronici su materiali riciclabili come carta o polietilene e che funzionano raccogliendo energia da vibrazioni e radiazioni dell'ambiente (il cosiddetto harvesting energetico).

stenze agli antibiotici) che coordiniamo», spiega Alberto Venturelli, presidente della modenese Tydock Pharma Srl, giovane spin-off dell'Università di Modena e Reggio Emilia nel ramo chemo-biotech, che tra poche settimane debutterà sul mercato online, tramite la controllata Ophera, con applicazioni farmaceutiche e cosmetiche a base di principi bioattivi vegetali. «E grazie a Cerr - continua Venturelli - potremo sviluppare due importanti progetti applicativi su farmaceutica e biotecnologie all'interno del bando regionale Distretti 2».

Cambiano i settori ma non il ruolo propulsore del consorzio nell'attivare risorse europee e ricerca quando si parla con gli amministratori delegati della bolognese Reglass, attiva nei materiali compositi in carbonio, o della reggiana Ghepi, che si occupa di R&S e ingegnerizzazione di materie plastiche. Cerr, accreditato dalla Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna come centro per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, è il soggetto attuatore dell'ultimo bando regionale Distretti 2, dentro al quale gestisce tre distretti (materiali per la meccanica, materiali per la ceramica, farmaceutica e biotecnologie) e ha già attivato nove contratti di rete. «Noi, assieme ad altre due aziende della regione e in collaborazione con il laboratorio Mister del Cnr, abbiamo appena dato vita alla rete Graphene R2B net per lo sviluppo del grafene come additivo nei polimeri termoplastici e che ci porterà ad assumere un ricercatore in ognuna delle tre aziende partner», racconta Maria Cristina Gherpelli, ad della Ghepi di Cavriago. Luca Pirazzini, ad di Reglass, ha invece appena avviato grazie al Cerr una rete con altre quattro Pmi per lavorare sui metamateriali e potenziare l'ultimo brevetto Sismocell (sui 22 all'attivo).

Un consorzio importante anche per un big come Electrolux, multinazionale dell'elettrodomestico che a Forlì ha una delle fabbriche più grosse al mondo del ramo cottura e un team di 120 persone nel centro R&D cui fa capo tutta l'Europa. «Cerr è efficace: permette a piccole e grandi imprese di integrare su diversi aspetti tecnologici, perché le idee nuove è più facile che nascano in start-up e Pmi ma è nei big industriali che trovano lo spazio per svilupparsi e tradursi in business», precisa Lucia Chierchia, open innovation manager di Electrolux Forlì, al lavoro oggi con una ventina di imprese di tutto Italia, grazie alla mediazione di Cerr, su progetti confidenziali che spaziano dalla robotica ai materiali avanzati.

Il Sole 24 ORE.com

### SU INTERNET

## Il nostro viaggio nel cuore dei distretti tecnologici italiani

Sul sito del Sole-24 Ore, in una apposita sezione, sono disponibili gli articoli e gli approfondimenti dei nostri inviati nati dal viaggio all'interno dei vari distretti tecnologici presenti nelle diverse regioni italiane

www.ilsole24ore.com



Biotech. Il laboratorio di Tydock Pharma Srl di Modena, start-up che grazie a Cerr ha ottenuto fondi Ue per il progetto Optobacteria e raggiunto clienti internazionali con strumenti per la biocromatografia

### IL RATING DEL SOLE

### IL PUNTEGGIO

Attraverso una griglia di 8 variabili ciascun distretto è definito nei suoi punti di forza e di debolezza. Nel caso dell'esperienza avviata dal Cerr dell'Emilia Romagna spiccano il rapporto imprese-ricerca, la capacità di fare rete e la capacità di accedere ai fondi.

### IL GIUDIZIO

### PUNTI DI FORZA

1

#### RAPPORTO IMPRESE-RICERCA

Il ruolo di Cerr è proprio quello di fare da ponte tra i due mondi, implementando il dialogo e il trasferimento di competenze

ALTA

2

#### CAPACITÀ DI FARE RETE

Il consorzio è espressione di oltre 8 mila imprese confindustriale che mette in contatto in base alle chance di innovazione reciproca

BUONA

3

#### CAPACITÀ DI ACCEDERE AI FONDI

Grazie all'accreditamento della Rete Alta tecnologia regionale, Cerr è diventato anche soggetto attuatore di bandi pubblici

DISCRETA

### PUNTI DI DEBOLEZZA

1

#### INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il consorzio lavora molto sui bandi europei ma opera prevalentemente in ambito nazionale

BASSA

2

#### CAPACITÀ DI REGISTRARE BREVETTI

In una regione già al top per brevetti e produttività della ricerca il ruolo di Cerr è veicolare la conoscenza, non generarla

SCARSA

3

#### CAPACITÀ DI CREARE START-UP

Non è la missione di Cerr, che vuole essere interfaccia tra ricerca e aziende e non incubatore di nuove realtà produttive

INSUFFICIENTE

I.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## sai perché assumiamo anche in anni di crisi?

oltre 350 giovani in 3 anni\*

perché i nostri software sono pensati per chi ha mentalità vincente e vuole avere successo!

Antonio Zucchetti  
presidente Zucchetti

www.zucchetti.it

\*assunzioni del gruppo Zucchetti



gruppo di oltre 2300 persone di cui più di 1000 fanno ricerca e sviluppo

Zucchetti, è la prima software house italiana e l'unica che ha vinto per 3 anni il PRIMO PREMIO IN ITALIA PER L'INNOVAZIONE assegnato dall'Unione Europea

BUSINESS INTELLIGENCE | TESORERIA | GESTIONE DEI CREDITI

- per ridurre i costi
- per migliorare l'efficienza dei processi
- per trasformare i dati in preziose informazioni
- per prendere decisioni con maggiore tempestività, sicurezza e serenità.

Queste soluzioni ti cambieranno la vita come è successo a noi e ai nostri clienti.

e tu....che hai mentalità vincente, cosa aspetti ???

**ZUCCHETTI**  
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO